

A LETTO DOPO CAROSELLO PER LE MAMME NEO-STALINISTE

C'è una nuova lobby sulla scena politica delle prossime elezioni amministrative, una lobby padana di signore di mezz'età "arretrate e sempliciotte" - a detta del sindaco di Riccione, Pierani - : è quella delle mamme-rock, che, come tutti sanno, si battono per la chiusura anticipata delle discoteche. Queste mamme rock, pur nella loro "arretratezza e semplicità" - anzi proprio per questo - rappresentano un'arma impropria per quanti propongono una moralizzazione della società e vogliono istituzionalizzare la licità dei comportamenti, portando un attacco grave a tutte le conquiste di libertà degli anni '70.

Le mamme rock e le loro rivendicazioni, con la stessa inerzia dei TIR (ve li ricordate ai tempi del decreto Ferri sui limiti di velocità? non c'erano giornali e TG che quotidianamente non raccontassero di efferate stragi in autostrada commesse da camionisti imprudenti: dal giorno dopo l'entrata in vigore del decreto non se ne è più sentito parlare) attraversano le colonne dei quotidiani e imperversano negli special televisivi I giornali e le TV contribuiscono a generare il mostro, a consolidare il luogo comune, a convalidare l'equivalenza discoteca-rischio, pronta a diventare, con piccoli aggiustamenti successivi, nella coscienza collettiva, divertimento-male e quindi trasgressione-proibizione.

Dal 24 marzo "la Repubblica" ha pubblicato quasi tutti i giorni articoli di costume sull'argomento, istituendo persino la rubrica "le stragi del sabato sera"; TG2 e TG3 si sono presi la briga di chiedere consiglio a John Travolta (così come la polizia, spesso, per risolvere i suoi casi più difficili, si rivolge a Dario Argento). Sull'onda di queste enfaticizzazioni il governo sta approntando le misure di emergenza più disparate e demenziali, richieste a gran voce.

Ma il vero risultato che DC e PSI - e non solo - cercano di portarsi a casa è l'autorizzazione a cambiare le regole del gioco, manipolando il consenso di massa fino a trasformare l'opposizione in trasgressione.

Siamo di fronte ad una operazione di sfruttamento delle emozioni collettive, ad una amplificazione della carica simbolica delle immagini finalizzata alla riorganizzazione del consenso. Il muro di Berlino, ricostruito a Rimini per Craxi, sottolinea l'equivalenza "socialismo"-"libertà". I bimbi rumeni malati di AIDS commuovono di più dei bimbi italiani malati di AIDS, perché, mentre questi ultimi scontano il peccato originale di essere figli di tossici, i primi sono solo vittime dell'infame Ceausescu. In ultima analisi: vittime del comunismo.

Allo stesso modo la legge sulle tossicodipendenze sembra nata dalla spinta popolare dei telespettatori, sdegnati alla vista delle quotidiane immagini di parchi pieni di siringhe (ovviamente TG2) piuttosto che da un complesso progetto craxiano di ridimensionamento della società libertaria.

Questa progressiva confusione tra diritto e morale, e più genericamente, il ricorso al luogo comune, hanno già messo in pericolo alcune delle più grosse conquiste degli anni '70: la legge sull'aborto, la legge sul divorzio e la tutela del coniuge più debole, i diritti delle donne, la legge 180.

Ma torniamo alle mamme.

Queste mamme chiedono che uno stato di polizia eserciti la sua autorità sui loro figli, le "madri coraggio" chiedono a Muccioli di insegnare ai loro figli quello che loro non sono riuscite a spiegare, cioè a non farsi le pere.

Chi è stato giovane venticinque o trent'anni fa ricorderà che questa che ora è una richiesta era una delle infamie più grosse di cui l'Italia cattolica accusava i paesi del socialismo reale dove, come è noto, i comunisti mangiavano i bambini, mentre quelli rimanenti venivano affidati allo stato che ne curava l'educazione.

Ma queste mamme neo-staliniste rivelano un'altra contraddizione: chiedono, infatti, che ai loro figli si vieti di superare i limiti di velocità e di guidare auto troppo potenti.

Ma quanti ragazzi, dai diciotto ai venticinque anni, possono permettersi "auto potenti" senza farsela prestare o comperare dalla mamma?

Allora forse sono state proprio queste mamme (e babbi!) che hanno alimentato nei loro figli la cultura dell'ultimo decennio, quel "culto della coglioneria" (Lidia Ravera), dell'immagine e dell'apparenza, del disimpegno e dello yuppismo di cui sono senz'altro corresponsabili. In quest'orgia di stupidità, dalla quale è stato accuratamente escluso il buon senso, brillano anche altri personaggi: monsignor Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna, che ha chiesto l'abolizione delle discoteche; i discotecari di Modena, che vogliono far chiudere alle due di notte anche i circoli Arci, nonché tutte le paninoteche, osterie e pizzerie.

E, infine, il PCI. Il PCI, in questa vicenda, occupa la posizione doppia e un po' scomoda di partito di opposizione in parlamento e di partito di governo in Emilia. Deve quindi contemperare comunque in perfetta sintonia con il nuovo corso occhettiano istanze "movimentiste" che affida alla FGCI e alle parole sante di Gianni Cuperlo (è la società che "comprime l'individuo dentro schemi di mercato e di merce", mentre bisognerebbe "pensare ad un differente uso del tempo libero con più stimoli culturali..."), con la necessità bottegaia - perorata dai sindaci ovviamente comunisti di Rimini e Co. di salvare l'economia della riviera.

Ma anche Maria Belli, mamma rock neostalinista, è candidata nelle liste del PCI.

Insomma, questa "cosa" assomiglia sempre di più ad Alien... ai partiti democristiani e socialisti.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

VIA S.CARLO 42

